

Il Battesimo del Signore

IN TE POSSO DIRE: ABBA, PADRE

O Spirito Santo,
anima dell'anima mia,
in te posso esclamare: Abbà, Padre.
Sei tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.
O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio
di camminare con Dio:
solo tu puoi suscitare.
O Spirito di santità,
tu scruti le profondità dell'anima
nella quale abiti,
e non sopporta in lei
neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte,
con il fuoco del tuo amore.
O Spirito dolce e soave,
orienta sempre più
la mia volontà verso la tua,
perché possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente
e compiere efficacemente.
Amen.

Grazia da chiedere

Il Battesimo è insieme dono e impegno, è grazia e responsabilità: è dono di vita nuova, ma nessuno può darsi la vita da solo e men che mai può nascere dall'alto. «Gli disse Nicodèmo: "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel

"Gruppo giovani all'insù" - Luca – Battesimo del Signore

grembo di sua madre e rinascere?"» chiede Nicodemo a Gesù. Ma, se il battesimo è iniziativa della grazia – “Dio ci ha amato per primi” – richiede però la nostra risposta. Certamente è la risposta della conversione.

Chiedo al Signore Gesù, battezzato nel Giordano, la grazia di riscoprire il dono del mio battesimo e di rinnovarne le promesse che si riassumono nell’impegno permanente, per rinunciare al peccato e vivere nella santità dei figli di Dio

I. Guardare

San **Francesco d'Assisi** non è nato santo: lo è diventato. Le fonti francescane ricostruiscono in modo dettagliato e convergente il processo della sua conversione: dopo varie delusioni e sconfitte, il giovane Francesco viene toccato dalla grazia di Dio e vi si arrende, disarmato e disponibile. Non ha vissuto finora una vita dissoluta, ha semplicemente immaginato di poter servire Dio e gli idoli del suo tempo: la gloria militare, il piacere di festini e corteggi, il sogno di essere il primo sempre e in tutto. Ora si ritrova distrutto, ma dopo varie esperienze, finalmente – leggiamo nella *Leggenda dei tre compagni* – Francesco smise di “adorare se stesso”. Questa è la conversione più radicale: è la rinuncia al padre degli idoli, il nostro io, per far posto a Dio è «allontanarsi dagli idoli per servire al Dio vivo e vero» (ITes I, 9).

La conversione è storia di grazia: **Israele Zolli** era gran rabbino della sinagoga di Roma. Alla fine della seconda guerra mondiale si convertì alla fede cristiana e si fece battezzare con il nome di Eugenio, per riconoscenza nei confronti di Eugenio Pacelli, papa Pio XII, che tanto si era adoperato a favore degli Ebrei, durante la shoah. A proposito della conversione diceva: «Il convertito, come il miracolato, è l’oggetto e non il soggetto del prodigio. È sbagliato dire che uno si è convertito, come se si trattasse di un’iniziativa personale. Del miracolato non si dice che si è guarito, ma che è stato guarito. Del convertito bisogna dire la stessa cosa». E aggiungeva: «La conversione consiste nel rispondere a un appello di Dio. Un uomo non sceglie il momento della sua conversione, ma è convertito quando riceve questo appello da Dio. Allora resta una cosa sola da fare: obbedire».

“Gruppo giovani all’insù” - Luca – Battesimo del Signore

Questa obbedienza può assumere anche forme radicali, come avviene nella persecuzione, nell'isolamento, nella denigrazione. Per essere fedele al suo battesimo Eugenio Zolli si ritrovò in situazioni di ristrettezza economica. Egli stesso ebbe a confidare: «Nessun motivo di interesse mi ha portato a fare questo passo. Quando mia moglie e io abbiamo abbracciato la Chiesa cattolica abbiamo perso tutti quanto avevamo al mondo e ci siamo trovati letteralmente in mezzo alla strada. Non importa: Dio ci aiuterà». Ma al cristiano non è mai consentito di odiare. Quando la sinagoga di Roma denunciò l'ex gran rabbino come un apostata e lo scomunicò, egli affrontò la prova con una bontà disarmante e più volte dichiarò: «Perdono tutti. Dopo il santo battesimo non sono più capace di odiare nessuno. Perdono tutti, come mi ha insegnato Gesù». Così era avvenuto per San Paolo. Questo è l'ideale che ogni battezzato si impegna a testimoniare, se fosse necessario, anche con il sangue. Questo è il nostro ideale: una conversione radicale, instancabile e permanente.

2. Ascoltare

Il brano dedicato al Battista viene diviso in tre blocchi: l'opera di Giovanni, il suo messaggio e il battesimo di Gesù.

L'opera di Giovanni (vv. 3, 1-6)

- Se si confronta questo brano con i paralleli di Matteo e di Marco, si nota che solo Luca dipinge il grande scenario storico in cui è ambientata la vicenda di Giovanni. Siamo verso l'anni 28-29 d.C.: a Roma da 15 anni è imperatore Tiberio Cesare, Pilato, in suo nome è prefetto governatore della Giudea, l'evangelista, in rapida carrellata, parte da Roma per arrivare alla Palestina e finire a Gerusalemme dove sono sommi sacerdoti Caifa e il suocero Anna. Luca prende come estremi del suo grande affresco Roma e Gerusalemme: il primo volume inizia come una sorta di grand'angolo su Gerusalemme) l'annuncio dell'angelo a Zaccaria e termina con Gesù che a Gerusalemme, sul monte degli Ulivi, benedice i suoi prima di salire al cielo. Il secondo volume ricomincia da Gerusalemme con un secondo racconto dell'ascensione di Gesù al cielo e termina a Roma con l'arrivo di Paolo. La Palestina, come Luca ce la presenta con fedele adesione alla storia, appare come un oscuro brano di mondo, divisa e
“Gruppo giovani all'insù” - Luca – Battesimo del Signore

dominata da piccoli potenti e invece – così sembra dire l'evangelista – la storia è dominata dalla parola di Dio che scende (*avvenne*) su Giovanni: questo è l'avvenimento che fa la differenza e determina un salto di qualità con il passato.

- Anche Luca, come Matteo e Marco, riporta la citazione del profeta Isaia, ma solo Luca la prolunga fino alle parole: e ogni uomo vedrà la salvezza di Dio. Per dire "salvezza" l'evangelista non usa il termine greco abituale (*soteria*) ma un suo sinonimo più raro: *soterion*, termine che riprenderà intenzionalmente all'inizio degli Atti, quando descrive Paolo prigioniero a Roma e riporta le sue ultime parole, quasi come un testamento: «Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!». La salvezza preparata da Giovanni e realizzata da Gesù, è destinata a tutti i popoli. Una volta che questo messaggio sarà arrivato a Roma Luca può chiudere il suo racconto: la sua "tesi" risulta ampiamente dimostrata.

Il messaggio di Giovanni (vv. 7-18)

- Nessun'altro evangelista dà così largo spazio alla predicazione di Giovanni, come invece fa Luca. Sostanzialmente questo messaggio era già stato anticipato in sintesi nei vv 3-5 e si potrebbe riformulare così: "Il mio è un battesimo di conversione": non è un rito esteriore, deve esprimere la conversione del cuore, altrimenti non serve farsi battezzare. Ma la conversione predicata dal Battista non è nemmeno qualcosa di intimistico: deve esprimersi attraverso dei segni visibili, quelli che chiama "frutti di conversione". Quali sono questi frutti? Per tre volte ritorna la domanda: «Che cosa dobbiamo fare?»: se lo chiedono le folle, i pubblicani e i soldati.
- Questa domanda sta molto a cuore all'evangelista Luca: egli la riporterà all'inizio degli Atti degli Apostoli, a conclusione del grande discorso di Pietro tenuto il giorno di Pentecoste, quando i presenti «all'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?"». La risposta di Pietro è analoga a quella di Giovanni: occorre convertirsi e farsi battezzare. L'appello alla conversione è pertanto il messaggio perenne della Chiesa.

"Gruppo giovani all'insù" - Luca – Battesimo del Signore

- Tornando a Giovanni Battista, la conversione che egli predica consiste innanzitutto nel liberarsi dall'illusione di non aver bisogno di conversione: «Non cominciate a dire in voi stessi: “Abbiamo Abramo per padre!». Positivamente i frutti di conversione sono la condivisione, la giustizia, la sobrietà. La giustizia che Gesù chiederà ai suoi discepoli sarà di gran lunga superiore.
- Da notare il particolare curioso dei vv 19-20 in cui Luca descrive il martirio del Battista che in realtà avvenne diverso tempo dopo. Luca sa bene che il Battista non è morto prima di aver battezzato Gesù. Vuole piuttosto rimarcare come con Giovanni si chiuda il tempo dell'antica alleanza, come riconoscerà Gesù stesso: «La Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi». È Gesù la vera novità – ci ricorda l'evangelista – ed è con lui che entra nella storia il lievito nuovo del Regno di Dio.

Il battesimo di Gesù (vv. 21-22)

- L'evangelista riassume in un participio l'immersione di Gesù nel Giordano (*essendo stato battezzato*): più che sul battesimo Luca vuole attirare la nostra attenzione sull'evento seguente: la discesa dello Spirito santo. E fa questo innanzitutto descrivendo Gesù in atteggiamento di preghiera. Questo particolare lo si trova solo in Luca, ma per il terzo evangelista non si tratta di un dettaglio. Ogni volta che Luca riporta un evento capitale della vicenda di Gesù egli sottolinea la sua preghiera: nella predicazione (5,16), nella scelta degli apostoli (6,12), prima della confessione di Pietro (9,18), nella trasfigurazione sul monte (9,28) e cita esplicitamente cinque preghiere di Gesù: 10,21;22, 31-32; 22,39-46; 23,33-46.
- L'elemento della preghiera ritornerà anche al momento della Pentecoste: Gesù aveva chiesto ai suoi di essere battezzati nello Spirito santo e Luca ci tiene a descrivere che gli apostoli sono stati fedeli alla consegna di Gesù: «Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui». Il messaggio è chiaro: la Chiesa nasce come Gesù per opera dello Spirito santo, nel cui fuoco d'amore

“Gruppo giovani all'insù” - Luca – Battesimo del Signore

veniamo battezzati. Questo battesimo di fuoco si può ricevere solo nella preghiera e solo nella preghiera il fuoco della Pentecoste può rimanere acceso.

- Il vero centro del racconto di Luca è rappresentato da tre elementi che costituiscono l'evento del Giordano:
 - l'apertura del cielo
 - la discesa dello Spirito santo
 - la voce dal cielo.

Il brano è come intarsiato da sottili allusioni all'Antico testamento: per l'apertura del cielo si veda Ezechiele 1,1 e Isaia 65,13; per la raffigurazione dello Spirito santo come colomba si veda Genesi 8,8; per le parole del Padre che identifica Gesù come il Figlio si veda il salmo 2,7; come l'amato Genesi 22,2 come colui in cui Dio si compiace Isaia 42,1. Questi riferimenti configurano l'evento come la consacrazione messianica di Gesù agli occhi di Israele. Gesù vuole farci capire l'evangelista Luca, ha scelto di condividere la sorte dei peccatori, ma è senza peccato e dunque solo lui ci può salvare: Dio perciò lo consacra come Messia (Cristo) perché egli a sua volta, possa donare questo stesso Spirito alla sua Chiesa per continuare l'opera di salvezza nel mondo.

3. Meditare

Ripensando all'opera di Giovanni Battista, mi domando:

- ✓ vedo la mia piccola storia come un frammento della grande storia della salvezza?
- ✓ C'è stato un momento della mia vita in cui Dio mi ha mostrato il suo volto e mi ha parlato?

Ripensando al messaggio di Giovanni, mi domando?

- ✓ Come risulta la mia vita con il "metro" del Battista?

Ripensando al battesimo di Gesù mi domando:

- ✓ Che senso sto dando alla mia vita?
- ✓ Credo di essere stato chiamato e consacrato con il santo battesimo a vivere di Gesù, cioè a vivere come figlio di Dio, da lui teneramente amato e benedetto?

"Gruppo giovani all'insù" - Luca – Battesimo del Signore

4. Vieni sempre Signore

Guardo Gesù con un triplice sguardo d'amore: con gli occhi del Battista, con quelli di Maria, la madre e infine con lo sguardo compiaciuto del Padre. Lo vedo immergersi nel Giordano: lo ringrazio per aver scelto di essere solidale con tutti i peccatori come me e di voler condividere la mia sorte fino alla morte, il battesimo di sangue. Lo vedo poi emergere dalle acque mentre lo Spirito lo consacra come Messia: ascolto il Padre che lo dichiara suo Figlio prediletto e lo benedico, perché in Gesù anch'io sono stato reso suo figlio con il santo battesimo.

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nel battesimo di Cristo al Giordano tu hai operato segni prodigiosi
per manifestare il mistero del nuovo lavacro:
dal cielo hai fatto udire la tua voce, perché il mondo credesse
che il tuo Verbo abitava in mezzo a noi;
con lo Spirito che si posava su di lui come colomba
hai consacrato Cristo tuo Servo con olio di letizia,
perché gli uomini riconoscessero in lui il Messia,
inviato a portare ai poveri il lieto annuncio.
E noi, uniti alle potenze dei cieli,
con voce incessante proclamiamo la tua lode.

(liturgia romana)

Dai «Discorsi» di san Gregorio Nazianzeno, vescovo

Cristo nel Battesimo si fa luce, entriamo anche noi nel suo splendore; Cristo riceve il battesimo, inabissiamoci con lui per poter con lui salire alla gloria. Giovanni dà il battesimo, Gesù si accosta a lui, forse per santificare colui dal quale viene battezzato nell'acqua, ma anche di certo per seppellire totalmente nelle acque il vecchio uomo. Santifica il Giordano prima di santificare noi e lo santifica per noi. E poiché era spirito e carne santifica nello Spirito e nell'acqua. Il Battista non accetta la richiesta, ma Gesù insiste. *«Sono io che devo ricevere da te il*

“Gruppo giovani all'insù” - Luca – Battesimo del Signore

battesimo» (cfr. Mt 3, 14), così dice la lucerna al sole, la voce alla Parola, l'amico allo Sposo, colui che è il più grande tra i nati di donna a colui che è il primogenito di ogni creatura, colui che nel ventre della madre sussultò di gioia a colui che, ancora nascosto nel grembo materno, ricevette la sua adorazione, colui che precorreva e che avrebbe ancora percorso, a colui che era già apparso e sarebbe nuovamente apparso a suo tempo.

«Io devo ricevere il battesimo da te» e, aggiungi pure, «in nome tuo». Sapeva infatti che avrebbe ricevuto il battesimo del martirio o che, come Pietro, sarebbe stato lavato non solo ai piedi. Gesù sale dalle acque e porta con sé in alto tutto intero il cosmo. Vede scindersi e aprirsi i cieli, quei cieli che Adamo aveva chiuso per sé e per tutta la sua discendenza, quei cieli preclusi e sbarrati come il paradiso lo era per la spada fiammeggiante. E lo Spirito testimonia la divinità del Cristo: si presenta simbolicamente sopra Colui che gli è del tutto uguale. Una voce proviene dalle profondità dei cieli, da quelle stesse profondità dalle quali proveniva Chi in quel momento riceveva la testimonianza. Lo Spirito appare visibilmente come colomba e, in questo modo, onora anche il corpo divinizzato e quindi Dio. Non va dimenticato che molto tempo prima era stata pure una colomba quella che aveva annunciato la fine del diluvio. Onoriamo dunque in questo giorno il battesimo di Cristo, e celebriamo come è giusto questa festa. Purificatevi totalmente e progredite in questa purezza. Dio di nessuna cosa tanto si rallegra, come della conversione e della salvezza dell'uomo. Per l'uomo, infatti, sono state pronunziate tutte le parole divine e per lui sono stati compiuti i misteri della rivelazione. Tutto è stato fatto perché voi diveniate come altrettanti soli cioè forza vitale per gli altri uomini. Siate luci perfette dinanzi a quella luce immensa. Sarete inondati del suo splendore soprannaturale. Giungerà a voi, limpidissima e diretta, la luce della Trinità, della quale finora non avete ricevuto che un solo raggio, proveniente dal Dio unico, attraverso Cristo Gesù nostro Signore, al quale vadano gloria e potenza nei secoli dei secoli. Amen.

“Gruppo giovani all’insù” - Luca – Battesimo del Signore